

tra Popper e Kirk: talvolta è l'esperienza, la possibilità di provare, che apre la strada a nuovi problemi e a domande diverse, che coinvolgono gli antichi studiosi di fisica e di chimica ma soprattutto di medicina.

I saggi qui pubblicati affrontano i problemi scientifici antichi più significativi, dalla polemica dell'*Antica Medicina*, alla classificazione zoologica aristotelica, alle cosmologie, all'origine del *Giuramento* ippocratico, aggiornando i dati raccolti per la prima comparsa dei testi con una bibliografia mirata, contenuta nella breve premessa che introduce ciascun saggio, ne conferma il punto di vista o ne corregge, talvolta, l'impostazione che gli anni hanno rivelato non del tutto efficace; ed anche quando il parere dell'autore lascia spazio a nuove domande, prevale l'ammirazione per una storia della scienza intesa come il faticoso cammino che... - *afferma Whewell* - *non solo il lavoro, ma il tempo, non solo un uomo di genio, ma molti e uno dopo l'altro* hanno percorso dal VI secolo fino ad oggi.

Valentina Gazzaniga

FLAMMINI Giuseppe, *Quaestionum medicinalium et Peri sfigmon librorum qui Sorani feruntur esse Concordantiae*. (Alpha-Omega, Rehie A., Lexika, Indizes, Konkordanzen zur klassischen Philologie, 151), Hildesheim, Zürich et New York, Olms-Weidmann, 1994.

SEGOLINI Maria Paola, *Gunaeciorum Muscionis Concordantiae*. (Alpha-Omega, Rehie A., Lexika, Indizes, Konkordanzen zur klassischen Philologie, 149), Hildesheim, Zürich et New York, Olms-Weidmann, 1993.

Deux ouvrages d'inspiration philologique qui apportent cependant une contribution importante à l'histoire de la médecine,

puisque il s'agit, en effet, des concordances complètes de traités médicaux. Et qui dit concordance dit dictionnaire de tous les termes utilisés dans un ouvrage, termes classés en ordre alphabétique, avec, sous chacun d'eux, toutes ses attestations dans le traité reprises avec la phrase-même dans laquelle interviennent ces attestations. Il ne s'agit donc pas d'un simple dictionnaire avec les mots eux-mêmes, suivis de toutes les références de leur usage dans le traité en question, mais d'une réelle photographie des usages de chacune des attestations de ces mots. Travaux précieux donc que ces concordances, qui permettent de se faire une idée exacte de l'usage de la langue dans un ouvrage, avec, au-delà de la langue elle-même, les réalités techniques, dans le cas médicales, visées. A cet intérêt intrinsèque s'ajoute le fait que les deux concordances présentées ici portent sur un même ensemble de traités: il s'agit, en effet, des traductions latines d'ouvrages attribués à Soranos, un médecin grec du I^{er}/II^{ème} siècle de notre ère qui exerça à Rome, ou de développements latins ultérieurs d'ouvrages de celui-ci. L'ensemble forme donc un outil de premier ordre pour l'étude de la médecine à travers l'oeuvre de Soranos, et d'autant plus précieux que Soranos fut parmi les meilleurs représentants de la médecine dite méthodique, qu'il appliqua notamment à la gynécologie. Or, cette médecine fut largement combattue par Galien, de telle sorte que les ouvrages de Soranos disparurent quasi complètement, ne nous étant plus connus que par des traductions latines ou des réélaborations ultérieures, comme les ouvrages dont nous avons ici les concordances.

Ouvrages philologiques disions-nous en commençant. Et certes, ils le sont. Mais l'intérêt de ces travaux dépasse largement la philologie, puisque ceux-ci constituent des outils non seulement pour étudier la langue et le lexique des traités soraniens, réels ou supposés, mais aussi pour procéder à des analyses d'authenticité de ces ouvrages et, au-delà, à la reconstruction de la pensée de l'école méthodique. Chose d'autant plus importante que cette école a marqué profondément la pensée ultérieure, notamment la gynécologie.

On sera donc gré aux auteurs de ces ouvrages d'avoir procédé au travail ingrat qu'est la constitution d'une concordance d'un traité médical et d'avoir ainsi constitué des outils désormais indispensables pour l'étude non seulement de ces ouvrages, mais aussi de la gynécologie antique et de l'école médicale dite méthodique.

Alain Touwaide

STERPELLONE Luciano, ELSHEIKH Mahmoud Salem, *La medicina araba. L'Arte medica nei Califfati d'Oriente e d'Occidente*. Ciba Edizioni, 1995, pp. 344.

È ben noto come la trasmissione di testi greco-latini sia stata affidata, nel lungo periodo di quiescenza del sapere occidentale, all'elaborazione dell'Islām; ed è certo oggi anche riconosciuto il ruolo attivo svolto dai traduttori di lingua araba che svilupparono, nel sapere medico, una scienza originale, saldamente ancorata alle sue origini classiche ed alla grande eredità ippocratico-galenica, ma anche viva di spunti e di osservazioni feconde, specie nel campo della pratica clinica.

È, insomma, definitivamente superato il giudizio negativo che l'Occidente ha espresso da Dante a Petrarca fino alla più recente storiografia - quand'anche essa porti la firma e la paternità, per altri versi certo poco discutibile, di Charles Daremberg.

Dalla fondazione, per volere di Chosroe, della Scuola di Gondēšāpūr (VI sec. d.C.), la circolazione di testi filosofici, matematici, medici, in genere scientifici, presso le corti dei califfi assunse nuovo vigore: la *Bayt al-ḥikmah*, che conobbe periodo di grande fecondità sotto il regno illuminato di al-Ma'mūn, rappresentò uno dei grandi punti di elaborazione di un sapere stimolato dallo stesso califfo che incaricò Ḥunayn ibn Iṣḥāq della

realizzazione di numerose opere di traduzione, sulla scia di quello che già si era compiuto sotto Hārūn al-Rašīd.

I testi di Ippocrate, Galeno, Dioscoride, Rufo d'Efeso, Oribasio, Paolo d'Egina, Ezio d'Amida iniziarono a circolare in nuove versioni, filologicamente e criticamente curate, che ne consentirono la diffusione iniziale, in siriano ed in arabo, fino al X secolo; le traduzioni, talvolta, hanno addirittura conservato e trasmesso in linguaggi d'Oriente trattati altrimenti perduti nelle loro lingue di creazione originale, come avvenne nel caso del testo galenico sul sonno e sulla veglia studiato da Mattock in un manoscritto oggi a Costantinopoli (Ayasofia 3723; cfr. ANGELETTI L.R., *Transmission of classical medical texts through languages of the Middle East*. Medicina nei Secoli-Arte e Scienza 1990; 3: 293-329).

Questo libro narra la storia realmente affascinante della medicina araba, dalla sua prima fase, caratterizzata dal già menzionato processo di esplorazione, traduzione, elaborazione e diffusione di originali classici, attraverso le testimonianze dei principali medici arabi - dai Buḥtīšū' a Ġābir a Ibn Qurrah - fino al cosiddetto periodo aureo (X-XIII sec.); non dimenticando gli apporti di una tradizione popolare strettamente legata alle suggestioni dell'astrologia, della magia ed ai risentimenti delle pratiche igieniche prescritte dai testi coranici, esso giunge a descrivere la lenta evoluzione di una scienza ancora salda nel momento in cui il potere dell'Islam inizia a vacillare sotto i colpi congiunti delle avanguardie ottomane e degli assalti cristiani. E' allora che la medicina araba, divenuta essa stessa, come molte altre branche del sapere, la principale garanzia a disposizione dei dotti che ripercorrevano il cammino inverso a quello che dal mondo ellenico aveva portato, attraverso Gondēšāpūr, fino a Baġdād, proietta la sua ombra in Occidente con Avenzoar, Averroè, Maimonide.

Il testo, riccamente illustrato a colori e dotato di un apparato bibliografico di base, fornisce anche un quadro generale esauriente delle specialità mediche, dalla ginecologia alla farmacologia,